

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8.50 | L. 4.50 |
| " a domicilio | " 20 | " 10.50 | " 6.— |
| Per tutta Italia franco di posta | " 22 | " 11.50 | " 6.— |

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
PEI DOCENTI IN PADOVA**

Ci è pervenuta dal sig. Luigi Zanchi una lettera, che per la sua lunghezza siamo costretti di riprodurre in più volte, e colla quale soggiunge nella sua specialità a quanto rispose sull'argomento la Società di mutuo soccorso dei docenti in Padova.

Con questa pubblicazione riteniamo dal canto nostro chiusa ogni polemica in proposito.

Egregio sig. Direttore
del Giornale di Padova.

La conciliante difesa dell'onor. cavaliere Morpurgo contro gli appunti mossigli dalla Rappresentanza sociale del mutuo soccorso dei Docenti nella sua risposta al mio indirizzo, non mi dispensa dal soggiungere alcun che a fine di stabilire le cose nel loro vero aspetto e dissipare, pel modo tutto affatto specioso ond'è redatta quella scrittura, le sinistre impressioni che potessero esser rimaste sul mio conto in chi mal conosce il fondo della questione. Ella conceda dunque un'altra volta cortese ospitalità nelle colonne del pregiato suo Giornale alla mia esposizione, che nel caso attuale diventa una legittima difesa dalle accuse fattemi nella detta risposta, e le ne sarò gratissimo.

La Rappresentanza suddetta mi accusa:

1° di avere portato al giudizio del pubblico le interne questioni sociali; ciò che ella non crede nè utile, nè decoroso per la Società;

2° di ribellione alle leggi sociali;

3° di gettare il discredito sopra la Società.

Ed io ho bisogno di purgarmi da queste accuse.

Le nostre, ella dice quanto al primo punto, sono questioni di famiglia, e devono esser trattate e discusse fra i Soci. D'accordo perfettamente nel principio; ed è ciò che nel periodo di cinque anni un numero ragguardevole di Soci ha in molte guise cercato di ottenere, mentre la Rappresentanza con una seria continua di variati artifici ha costantemente impedito soffocando qualunque richiesta di sottoporre all'esame ed alla discussione dell'Adunanza qualunque argomento riguardante interessi del Sodalizio, se non fosse conforme a' suoi gusti e in armonia colle sue idee.

A prova dell'asserto ecco i fatti:

Insorte delle discrepanze interne sul bisogno di modificare e di rendere anche più chiari parecchi articoli dello Statuto, si venne all'a conclusione che si rileva dalla Circolare 3 aprile 1867, N. 95, da me scritta sotto la dettatura dell'amministrazione sig. Gloria Giuseppe e distribuita stampata a tutti i Soci.

Padova, 3 aprile 1867.

Nell'Adunanza generale tenutasi il

« 24 e 25 marzo p. p. venne incaricata la Presidenza della diramazione d'una Circolare, con cui a termini dell'art. 91 del sociale Statuto (Articolo 91. È libero ad ogni Socio il proporre oggetti alla deliberazione) s'invita ciascun Socio a proporre quelle modificazioni al medesimo, che secondo le proprie vedute trovasse opportuno di suggerire nell'interesse della Società.

« Tali modificazioni verranno prese in esame da apposita Giunta, avente il mandato di riferire e proporre in una prossima Adunanza generale. Ecc. firmati i componenti
« LA PRESIDENZA. »

« Eletti dal suffragio dell'Adunanza generale i membri che doveano comporre la Giunta; questa non poté costituirsi completa che il 15 agosto dell'anno stesso; ma (per quali ragioni non si sa) l'Elaborato portante il giudizio e le conclusioni del praticato esame dopo molti eccitamenti comparve solo a farsi sentire alla Società raccolta il 5 settembre 1869.

« L'intera Rappresentanza diramò un sunto ed estratto di quella Relazione ai Soci colla data 29 novembre N. 11 annunziando che presso il locale Municipio furono depositate alcune copie dell'elaborato (nella sua integrità) libero a chiunque vi abbia interesse l'ispezionarlo e prenderne conoscenza. E aggiunge: Che chiunque può insinuare alla Presidenza le credute sue osservazioni in argomento.

« È noto che da più parti furono insinuate delle osservazioni, ma quelle che forse le comprendevano tutte insieme, erano esposte col titolo di Reclamo sottoscritto da 42 Soci annuenti ad esse ed accompagnate coll'esplicita domanda che fossero lette all'Adunanza di prossima convocazione. Fu già accennato nel mio primo articolo inserito nel N. 190 di questo giornale il veto posto dal presidente, perchè l'Adunanza non comprendeva i due quinti dei Soci per deliberare sopra modificazioni allo Statuto, sebbene non si trattasse per allora che di discutere. La questione però schizzava fuori da ogni parte, ma senza costrutto, perchè non si poteva riuscire ad una formula da porsi ai voti, e perchè senza quella lettura nessuno, che non fosse sottoscrittore del Reclamo, potea formarsi un concetto netto dei punti in litigio. Ciò avveniva nella seduta 21 agosto 1870 della XXIV Adunanza. Nella seduta successiva 28, mese stesso, la questione risorse, ma colla stessa riuscita.

« Finalmente un rispettabilissimo socio, spinto dal desiderio di veder sopiti i dissensi, facendo appello alla concordia formulò la proposta che si determinasse dover rimanere intangibile il capitale di 40 mila lire. Quella proposta, venuta improvvisa, parve buona, e fu da tutti i presenti votata colla condizione ammessa da ambe le parti che non si parlasse per buon tratto di modifica-

zioni allo Statuto, lasciando al tempo d'indicare i miglioramenti da introdurre in esso.

« La Presidenza, che non avea trovato legale nella seduta del 21 il numero dei presenti per discutere e non per deliberare innovazioni, non oppose punto in quella circostanza (sebbene il numero dei presenti fosse più scarso) che la presenza dei Soci intervenuti non giungendo ai due quinti del totale non potevasi deliberare sulla proposta, perchè essa veniva a distruggere tutto il capo XIX dello Statuto.

« Io avea votato cogli altri e quindi mi era proposto tuttavia di stare all'impegno fino a che vi stesse la Rappresentanza; e il silenzio per parte mia non sarebbesi rotto, se da Essa non fosse stata rotta la fede.

« Ma che? La detta Rappresentanza sociale spiato il momento propizio, disposto tacitamente il terreno, procacciatisi accortamente i mezzi della riuscita, adombrati sotto titoli vaghi e non definiti gli oggetti da trattarsi, invita colla sua Circolare 24 maggio a. c. i Soci a generale Adunanza pel 18 giugno successivo, aggiungendo che: se nel giorno suindicato non si potesse ottenere un numero legale (si noti la parola) di Soci, o non si potessero esaurire tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, avrà luogo una seconda riunione nella domenica successiva (25). E notisi senza indicare altri giorni per successive convocazioni.

« L'Adunanza indetta pel giorno 18 andò deserta per mancanza del numero legale a qualunque deliberazione; ma l'accorrenza dei Soci nella successiva domenica 25 fu invece edificante, sebbene non arrivasse ai due quinti. Entro inatteso nella sala dell'Adunanza e per caso sulla fine, e odo che si discute sopra proposte avanzate dalla Presidenza di modificazioni ad articoli dello Statuto. Dichiaro di opporre la questione pregiudiziale perchè si trattavano oggetti non accennati nella cedola di invito e perchè i Soci presenti non giungevano al numero legale per votare modificazioni allo Statuto.
(Continua).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 ottobre.

Il corrispondente romano, che è proprio nativo di Roma, dell'Italia Nuova si lagna perchè il Parlamento non abbia ancor potuto adunarsi, ma soggiunge che dobbiamo incolpare la nostra passata ignavia dei primi 4 mesi dalla liberazione di Roma. Ed è proprio vero; se l'occupazione di Montecitorio si tirò tanto per le lunghe, se i deputati non trovano alloggio e c'è stato da pensar seriamente prima di trasportar qui tutta quanta la capitale, si deve proprio all'ignavia del Municipio e dei più ricchi cittadini, i quali avrebbero potuto provvedere, invece di far progetti senza costrutto, o di dubitare sino

all'ultima ora che il Governo italiano fosse installato in Roma sul serio. Anche ora, che non è più lecito agli uomini di buon senso dubitare, si verifica una indolenza e una lentezza inescusabile, mentre sui giornali che vogliono farsi eco delle querimonie di alcuni stazionarii, si lamenta l'invasione di negozianti e speculatori venuti dalle provincie settentrionali.

« Tra i membri del Congresso medico già si notano quei arrivati alcuni distintissimi professori e medici pratici, tra i quali il senator Burci presidente dell'Associazione medica, il prof. Giannelli, il prof. Du Gardin di Genova, il dott. Zucchi di Bergamo, il dott. Vepere di Napoli e molti altri. Si crede che saranno circa 200 i convenuti dalle altre provincie d'Italia. Domani a un'ora pomeridiana ha luogo l'inaugurazione.
S.

**LA NOMINA DEI VESCOVI
E LA LEGGE DELLE GUARENTIGIE**

È stranissimo quello che si sente dire e si legge circa la nomina dei vescovi e l'accettazione della legge delle guarentigie per parte del Pontefice; eppure si legge in giornali d'ogni colore, radicali e clericali insieme, e persino in taluni tra' moderati e liberali.

Tutti, di fatti, paiono intenti a determinar bene, che il Pontefice nominerà, bensì, de' vescovi alle s di vacanti in Italia, ma con ciò, non intende già di accettare la legge delle guarentigie; colla qual distinzione i radicali e i clericali insieme intendono provare, che s'illudono a partito i moderati, i quali vedessero in questa nomina qualche segno di conciliazione, o di riuscita del loro disegno politico in Roma.

Ora, è difficile trovare una miglior prova della poca intelligenza che questi due partiti mostrano delle cose che hanno davanti agli occhi, preoccupati, come sono l'uno e l'altro, d'un ideale sociale di là da venire.

Che discorso è questo dei radicali, i quali stanno continuamente a cercare se il Pontefice accetti o non accetti la legge delle guarentigie?

« Abbiamo forse inteso in questa proporre un patto ad una potestà pubblica diversa e distinta, e aspettiamo, perchè la diventi valida, che essa lo accetti o lo rifiuti? Non è nella stessa indole di questa legge, che non le bisogni nè di essere accettata, nè rifiutata; e che al Pontefice, pure persistendo in esso ogni altra autorità spirituale, vi è tolta quella di respingere od accettare una legge dello Stato italiano?

« La legge delle guarentigie determina il modo, il campo d'azione, i diritti del Pontefice romano. Essa ha cercato di determinarli come meglio ha saputo in maniera, che l'esercizio della sua autorità spirituale resti liberissimo, e punto diminuito da quello che era prima quando il Pontefice possedeva un principato temporale. Nessun caso sinora ha provato che questo fine non sia stato conseguito dal legislatore italiano.

« La Curia romana da una parte, l'Europa dall'altra, non hanno potuto determinare, additare nessuna occasione, nella quale si sarebbe esercitata l'au-

torità spirituale del Pontefice, più liberamente prima della perdita del principato temporale, che dopo questa. La legge, dunque, sta conseguendo col fatto quell'accettazione, che può sola desiderare e richiedere; l'accettazione dell'opinione pubblica italiana ed europea, di quella opinione equa, temperata, giusta, senza violenza, senza entusiasmi, senza passioni, che vuole il rispetto dei diritti nazionali da una parte, delle coscienze cristiane dall'altra, e che aspettava con ansietà e con esitazione di vedere come lo Stato italiano potesse costituirsi in Roma, senza violare la libertà della coscienza cattolica, la quale rappresenta certo la più gran massa e il più gran valore di comune sentimento religioso, che ancora si sia visto al mondo.

Perciò, la sola dimanda se il Pontefice romano intenda, con tale o tal altro atto suo, accettare la legge delle guarentigie, tende ad attribuirgli una autorità diversa da quella che gli è lasciata, e sposta la soluzione della questione romana dalla base sulla quale noi abbiamo inteso collocarla e la manteniamo. Senza dire, che questa dimanda è anche stupida; poichè, perchè il Pontefice romano dovrebbe accettare? Il Pontefice romano ha certamente persa una potestà e una situazione che gli era cara, e tutti intendono che gli dovesse esser cara. Non è già rimasto padrone di sola una parte dello Stato, sicchè potrà stipulare di abbandonare l'altra; poichè ha infine perso l'intero, e n'è rimasto del tutto spoglio. Perchè si dovrebbe indurre ad apporre la sua firma a questa rovina, ond'è stato colto? Perchè dovrebbe fare ricognizione esplicita, che gli stia bene? Quale vantaggio ritrarrebbe dal farla?

È insipido, dunque, aspettare che la faccia ora o poi. È contrario, al concetto della legge e delle guarentigie il ripetere necessario, che vi s'induca; e noi non dobbiamo nè desiderarlo nè esigerlo.

D'altra parte, che discorso è questo dei clericali? Il Papa, dicono, nomina bensì i vescovi, ma non mostra con ciò d'accomodarsi alla legge delle guarentigie, d'acconsentirvi, e con ciò di accettare la posizione nella quale è messo. Che vi si accomodi o no nell'animo suo, è cosa per lo Stato italiano di nessun interesse; gli uomini di Stato italiani non hanno riputazione di essere così privi di sale, da credere che questo consenso interno, per parte di Pio IX, vi sarebbe mai stato. Ad essi e all'Italia basta il mostrare, che il Papa, privo del potere temporale, è non solo padrone di nominare vescovo chi vuole, quanto lo era prima, ma assai più. Se non lo fa, egli mancherà spontaneamente a un suo dovere; ma da ciò che egli trascuri il dover suo, non risulterà mai, che l'Italia abbia voluto nessun suo diritto. S'egli invece lo fa, si vedrà ciò che noi vogliamo che si veda, essere oggi rimasto l'esercizio del suo diritto di nomina de' vescovi non solo così intatto come prima, ma anche più pieno di prima.

Certo, poichè nè il Principe italiano, nè gli altri a cui questi è succeduto, eserciteranno più il diritto di presentazione, che avevano ottenuto per concordati; il Pontefice non potrà oggi procedere alla nomina dei vescovi, se non secondo una forma di diritto nuova, e questa forma è stata necessariamente introdotta dalla legge delle guarentigie, e consiste in ciò, ch'egli debba procedere alla nomina e all'istallazione dei

vescovi, senza nessuna ingerenza e partecipazione preventiva della potestà laica. Perciò il Pontefice è posto dalla legge in questa stretta; o lascia, per libero arbitrio suo, le Chiese prive di pastori, e si mostra noncurante e sprezzante della salute delle plebi cattoliche, ovvero vi provvede da solo, come la legge delle guarentigie ha voluto o permesso che lo faccia. Questa mutazione di diritto non è stata sancita da un patto con lui, come il diritto anteriore era stato stabilito mediante un patto con lui. È la legge, che l'ha voluta e che l'ha fatta. Quando egli la usi, non avrà già accettata o no esplicitamente questa legge — il che non è chiamato a fare, né noi esigiamo che faccia — ma proverà anche più, che essa riesce in ciò come nel resto, a lasciare libero e intero l'esercizio dell'autorità spirituale di lui.

Spetta a lui di scegliere. S'egli si ostina a non farne nulla, noi come uomini politici, non abbiamo ragione di dolercene. Potrà, bensì, dolersene ciascuno di noi, nella misura del suo attaccamento al cattolicesimo, e della pena, che conseguentemente dev'esserli cagionata dal vederlo condotto a rovina dalla prevalenza d'un falso e capriccioso sentimento politico in quelli che lo guidano, sopra ogni schietto e vero sentimento religioso.

(Perseveranza).

LA MIA MISSIONE IN PRUSSIA

Seguito dei dispacci comparsi nell'opuscolo del sig. Benedetti:

Berlino 14 marzo 1866.

(Dispaccio)

Signor ministro,

Si annuncia prossimo l'arrivo di un ufficiale generale italiano, il generale Govone, che verrebbe a Berlino incaricato di una missione importante; questa notizia, che sarebbe stata divulgata, si dice, da una indiscrezione del maresciallo Wrangel, ha cagionato una certa emozione. Se essa venisse confermata, non si mancherebbe di credere che la Prussia e l'Italia negoziavano un trattato d'alleanza offensiva e difensiva in previsione di una prossima guerra, e io non ho bisogno di dirvi quanto questo incidente risvegli già l'attenzione pubblica e quella dei miei colleghi tedeschi.

Vogliate, ecc.

Berlino 16 marzo 1866.

(Dispaccio)

Il sig. generale Govone è arrivato ieri l'altro a Berlino. Secondo il conte di Bismarck e il sig. ministro d'Italia, egli sarebbe incaricato di una missione militare, e il suo viaggio avrebbe per scopo esclusivo di studiare i perfezionamenti recati alle armi da guerra.

Vogliate, ecc.

Berlino 18 marzo 1866.

(Particolare)

Signor ministro,

V'ho scritto, annunciandovi l'arrivo del generale Govone, che, secondo il signor Bismarck e il signor ministro d'Italia, questo inviato del gabinetto di Firenze, venuto direttamente per la Svizzera, era incaricato di studiare lo stato militare della Prussia. Dimenticando senza dubbio ciò, che mi aveva detto in questo senso, il signor Bismarck mi rivelò ieri che il generale Govone era autorizzato a entrare in trattative col Governo prussiano. Le comunicazioni, che egli ha fatte al presidente del Consiglio, recano in sostanza: che l'Italia non ha premura di concludere alcun accordo, cioè che essa intende riservarsi la sua libertà d'azione, ma che essa sarebbe tuttavia pronta, se questo fosse il parere del Re di Prussia, a concludere con lui un trattato, il cui oggetto sarebbe determinato e l'esecuzione fissata a una data prossima. Il sig. Bismarck gli ha risposto che la Prussia non era ancora in grado di negoziare su questa duplice base.

Lo stato de' suoi rapporti coll'Austria non è ancora sufficientemente aggravato, e il Governo prussiano è obbligato di far risaltare più completamente l'obbligo di ricorrere all'impiego della forza, prima

di contrarre impegno di fare la guerra e di dichiararla a data fissa.

Egli è d'altra parte, obbligato di badare anticipatamente alle sue relazioni cogli Stati secondari della Germania, di cui si occupa in questo istante, ma esso non potrà adottare definitive risoluzioni ed impegnare la sua parola che quando avrà provveduto a queste diverse necessità; in altri termini, la Prussia desidererebbe di legarsi coll'Italia, ma per momento, a titolo puramente eventuale. Dall'una e dall'altra parte tuttavia, sembra non si abbia rinunciato a continuare questi colloqui. In un secondo abboccamento, si comunicarono le forze di cui ciascuna delle parti sarebbe in grado di disporre, nel dato caso.

Vi ho annunciato che il generale De Molke aveva fatto vidimare il suo passaporto per Nizza. Il sig. Bismarck, chiesi, dopo che ha ricevuto le comunicazioni dell'inviato d'Italia, se convenga che l'inviato della Prussia effettui e proroghi la sua partenza; egli proponeva ieri di prendere in proposito gli ordini del Re, ma mi è parso dispetto ad aspettare che il generale Govone si fosse più completamente spiegato, o che abbia sollecitato nuove istruzioni dal suo Governo, prima di decidermi stesso in quale istante sarebbe opportuno di dare esito alla missione del generale Molke.

La Legazione d'Italia mantiene con me un'assoluta riserva. Non so se debba dolermene. Le confidenze di Bismarck, che non posso per ora declinare, mi mettono già in una situazione abbastanza delicata.

Vogliate, ecc.

Berlino, 21 marzo 1866.

(Dispaccio)

Signor ministro,

Il gen. Govone, di cui vi annunciai l'arrivo a Berlino, ebbe parecchie conferenze col conte Bismarck, e sento che avrà l'onore d'essere ricevuto oggi dal Re in udienza particolare. Non ho bisogno d'aggiungere che la presenza di questo ufficiale generale, e i suoi abboccamenti col presidente del Consiglio, danno luogo a supposizioni che preoccupano al più alto grado la legazione d'Austria e i ministri delle altre Corti tedesche.

Vogliate, ecc.

Berlino, 27 marzo 1866.

(Particolare)

Signor ministro,

(Bismarck) mi ha intrattenuto delle sue pratiche col gen. Govone e il ministro d'Italia, le quali, con suo grande dispiacere, non hanno ancora fatto alcun progresso serio. Ecco come sarebbero le cose, e sono tanto meglio in grado di riferirvele in quanto che il sig. Barral, ministro d'Italia, si è finalmente deciso, da parte sua, a non nascondermi interamente le sue investigazioni e le intenzioni del suo Governo.

Vi ho conosciute le prime spiegazioni che si sono scambiate fra il sig. gen. Govone e il conte di Bismarck. L'inviato italiano proponeva un trattato stipulato a data fissa, e in qualche maniera immediata; il signor di Bismarck gli rispondeva che egli non sapeva ancora se la Prussia potrebbe far la guerra all'Austria, e meno ancora in qual momento potrebbe la medesima essere dichiarata; che egli adunque non poteva contrarre che degli impegni eventuali. I due plenipotenziari si sono tenuti rispettivamente su questo terreno; in realtà essi diffidavano e diffidano ancora l'uno dell'altro. Si teme a Firenze, che trovandosi in possesso d'un atto che metterebbe in qualche maniera tutte le forze dell'Italia a sua disposizione, la Prussia ne faccia conoscere le disposizioni a Vienna, e determini il Gabinetto austriaco, intimidendolo, a farle pacificamente le concessioni che s'agognano. A Berlino, si teme che l'Italia, ove s'impegnasse a negoziare su queste basi ne informi direttamente l'Austria prima di venire a una conclusione, e non tenti così d'ottenere l'abbandono della Venezia, mediante compenso pecuniario. Mi pare evidente che queste apprensioni hanno condotto i negoziatori a tenersi così bene in guardia da non es-

sere riusciti, durante i primi giorni, a intendersi su alcun punto.

Il sig. Govone era giunto a osservare una certa estensione, che non si confa all'impazienza naturale del sig. Bismarck, quando questi ha modificato il suo linguaggio e proposto di concludere un trattato, col quale, in sostanza, l'Italia s'impegnava a partecipare alla guerra, se questa fosse scoppiata fra la Prussia e l'Austria dentro lo spazio di tre mesi. Questo termine, relativamente breve, parve al negoziatore italiano conciliarsi colle proprie istruzioni e permettergli di prestarsi alla proposta del signor di Bismarck, dopo aver comunicato col suo Governo per mezzo del telegrafo; egli adunque domandò al presidente del Consiglio di stendere il progetto di convenzione e di fargliene tener copia, affinché egli ne potesse far conoscere il testo al suo Governo prima di procedere innanzi. Il signor di Bismarck, dal suo lato, avrebbe voluto procedere alla firma, senz'altra riserva, temendo sempre che non si sottoponesse l'atto a Vienna innanzi che fosse restituito a Berlino, e ieri ancora egli non aveva rimesso nulla al gen. Govone. Spiegandosi con me, dolevasi d'aver trattenuto il generale de Molke (*), quantunque la sua presenza a Berlino fosse molto utile alla vigilia della mobilitazione dell'armata, attesa la parte attiva che egli ha preso alle misure preparatorie nella sua qualità di capo di stato maggiore generale; e il presidente del Consiglio non era preferibile di stabilire tutto qui, e di farlo partire senz'altro ritardo, colle proposte della Prussia e munito dei poteri necessari, o di sostituirgli un ufficiale. Tale era ieri, secondo quanto ricordo, lo stato delle trattative. Il ministro d'Italia aveva, frattanto, chiesto un colloquio col Bismarck, e suppongo che si siano visti oggi

Il ministro degli affari esteri all'ambasciatore di Francia in Prussia.

Parigi, 31 marzo 1866.

(Particolare e confidenziale).

Quantità negoziati che il Gabinetto di Berlino ha intavolato coll'Italia, posso darvi l'assicurazione, che non c'è nulla di fondato in ciò che è stato riferito al signor di Bismarck, circa un intervento da parte nostra presso il Gabinetto di Firenze. La nostra posizione rispetto all'Italia, in questa circostanza, è dominata da due considerazioni importanti. Da una parte, all'epoca delle conferenze di Varsavia, noi abbiamo, come sapete, dichiarato agli Italiani, che, se divenivano gli aggressori nella Venezia, agirebbero a loro rischio e pericolo. Non potevamo incoraggiarli a prestare orecchio alle proposte della Prussia, senza impegnare gravissimamente la nostra responsabilità. D'altra parte, non abbiamo neppure pensato che dovessimo incaricarci noi di frapporre ostacolo al compimento dei destini d'Italia, distogliendola da combinazioni che a lei spetta di apprezzare nell'intera libertà del suo giudizio. È in questo senso che io mi sono espresso col signor Nigra. Ecco tutta la verità sul nostro modo di vedere. Approvo d'altra parte completamente il vostro contegno e il vostro linguaggio, e vi saprò assai grado se continuerete a tenermi così bene informato di tutti i particolari di questa crisi.

Vogliate, ecc.

DROUIN DE LRUYS.

Berlino, 3 aprile 1866.

(Particolare)

Signor ministro,

Ho ricevuto ieri sera la lettera particolare che avete avuto la bontà di scrivermi il 31 marzo, e ve ne sono tanto più grato, in quanto essa è arrivata molto a proposito per convincermi che non mi sono avanzato troppo in un colloquio del quale ho da rendervi conto. Ieri il signor De Bismarck, avendomi fatto pregare

(1) Erasi, infatti, annunciata la partenza per l'Italia di questo ufficiale generale, il quale, dovendo prendere la via di Francia, si era persino fatto vidimare il suo passaporto all'ambasciatore. Avevo notata questa circostanza, il 18 marzo, in una lettera particolare.

d'andare da lui, m'ha comunicato un telegramma del signor De Usedom, il quale annunciava che il principe Napoleone, dopo aver visto il re Vittorio Emanuele a Torino, era giunto a Firenze, e che la maggior parte dei ministri italiani dopo d'essere stati ricevuti da S. A. imperiale, erano partiti improvvisamente per andare essi stessi a Torino onde assistere ad un Consiglio sotto la presidenza del Re; che da questi incidenti si concludeva, che il Principe era incaricato d'una missione, il cui scopo sarebbe la soluzione della questione veneta, mediante un accordo diretto tra l'Italia e l'Austria.

Dandomi queste informazioni, il sig. De Bismarck mi fece notare, che egli non vi si sarebbe fermato su, ove il contegno del Governo italiano e de' suoi agenti non gli ispirasse una certa diffidenza. Mi ricordò che il generale Govone è stato mandato a Berlino senza che ne fosse stato espresso a Firenze il desiderio; che si è annunziato come autorizzato a negoziare, e che s'è limitato ad ascoltare le proposte che gli sono state fatte, dichiarando, poi, che non era stato munito dei poteri necessari per firmare un atto qualsiasi. Il sig. De Bismarck ha notato, che il conte di Barral, accontentandosi in certo modo a questo inviato nel corso dei negoziati, ha accettato un progetto di trattato il cui testo da parecchi giorni, ha sottoposto al suo Governo, il quale s'è limitato a far sapere che ne accettava le clausole in principio. Goteste circostanze dandogli motivo di pensare, che il Gabinetto di Firenze segua più d'un disegno simultaneamente, il sig. De Bismarck m'ha chiesto ciò che doveva credere delle congetture del sig. De Usedom.

Io risposi al Presidente del Consiglio, che non avevo alcuna informazione che mi permettesse di rispondere alla interrogazione che si mi faceva; che il Governo dell'Imperatore, però, avendo deciso di serbare la più stretta neutralità, io non poteva presumere che egli s'adoperasse a distogliere il Governo italiano da una risoluzione sulla quale il Governo di Firenze non aveva da pigliar consiglio che da sé stesso, e che mi maraviglierei, in ogni caso, che avesse scelto il principe Napoleone per tentare un riavvicinamento tra l'Italia e l'Austria. Non ho insistito però; ma non sono men lieto di trovare nella vostra lettera l'assicurazione che le mie osservazioni rispondevano pienamente alle viste del Governo dell'Imperatore...

Vogliate, ecc.

Il 6 aprile, ho annunziato per telegrafo che i plenipotenziari italiani avevano ricevuto i loro pieni poteri, coll'autorizzazione di firmare il trattato.

In una lettera del medesimo giorno, per confermare quell'avviso, e riferendomi ad informazioni del medesimo ordine, che aveva trasmesse anteriormente, lo aggiungeva:

... I rappresentanti della Prussia in Inghilterra, in Russia, ed anche in Francia, continuano a dare l'allarme, pretendendo che il pericolo è a Parigi. Il sig. de Bernstorff vi mette un'istanza tale che scontenta assai il Presidente del Consiglio. Il sig. de Goltz scrive che l'irritazione degli uomini d'affari è estrema, e che biasimano altamente il Gabinetto di Berlino.

« Il che mostra chiaramente, osserva il signor Benedetti, che il Governo francese era lungi dall'incoraggiare le tendenze della Prussia, e che esso non aveva impegnata la sua libertà d'azione a verun titolo. »

Chindiamo con un'altra sua osservazione che è tutta in vantaggio dell'abilità diplomatica del generale Govone:

... Se non riferisco veruno de' miei colloqui col signor generale Govone, si è che l'inviato del Gabinetto di Firenze (e l'ho notato ne' miei dispacci), non ha mai accettato, malgrado i miei sforzi a questo scopo, a spiegarmi meco sul vero obbiettivo de' suoi passi.

(Dalla Perseveranza)

ROMA, 14. — Alcuni giornali hanno annunziato che dal ministero della finanza è stata con recente circolare ordinata la sospensione od il rallentamento della vendita dei beni dell'asse ecclesiastico.

Questa notizia non ha alcun fondamento; anzi l'amministrazione della finanza sollecita continuamente e in tutti i modi l'alienazione di quei beni nell'interesse del Tesoro non meno che della pubblica economia. (Opinione).

TORINO, 13. — Si attendono a Torino nei primi giorni del mese di novembre la duchessa di Genova ed il principe Tommaso.

— Oggi avrà luogo la chiusura dell'Esposizione Campionaria, colla vendita all'asta degli oggetti offerti da alcuni espositori ai danneggiati dall'incendio di via Saluzzo.

(Gazzetta del Popolo).

MILANO, 15. — Era corsa ieri sera la voce dell'arrivo in Milano del principe di Bismarck.

È un errore.

Il personaggio arrivato è un cugino dell'illustre statista, il quale prese alloggio all'Abergo Reale. (Pungolo)

NAPOLI, 13. — Leggesi nella Nuova Patria:

Ieri sera al Fondo, durante il primo atto della Linda, qualcuno che non si sa chi sia, fece scoppiare due delle solite bombe di carta, una nei corridoi ed una in un altro posto. Fuori d'un po' di sgomento istantaneo, non vi fu altro danno. Ci si pensa ancora dueque a queste corbellerie?

ANCONA, 15. — Il Corriere delle Marche annunzia il naufragio presso Giulianova di un brigantino; vi sono quattro morti.

Presso Ancona un altro bastimento pericolante si poté salvare con grande stento. Il rego piroscalo Monzambano si è molto distinto.

VERONA, 14. — L'odierno bullettino dei vauolosi reca: casi nuovi 7, guariti 26, morti 4, restano in cura 307.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Secondo i rapporti pervenuti al Ministero intorno alle elezioni, devono succedere 341 ballottaggi. Le elezioni di 151 Distretti sono ancora ignote; vuolsi che la nona parte dei candidati sia bonapartista.

— 13. — Si ha da Lione:

L'esecuzione di Ballas condannato dal Consiglio di guerra per l'assassinio del comandante Arnaud ebbe luogo ieri mattina (12) alle ore 7.

AUSTRIA-UNGHERIA, 13. — L'agitazione per un movimento ceco si fa sempre più viva.

Il foglio Politik di Praga raccomanda che la sede governativa di Vienna venga traslocata al rove; sarebbe bene di cercare già adesso una nuova Versailles. L'Imperatore troverà abbastanza città, in cui, sotto la protezione del popolo, sia sicuro dagli insulti sulla pubblica via.

— Leggesi nel Cittadino di Trieste:

Rileviamo che il numero delle perquisizioni operate ieri da parte della Polizia per Decreto del Tribunale, in cui parlavasi niente meno che di alto tradimento, è di 18.

Sentiamo che contemporaneamente furono operate delle perquisizioni anche in Istria.

Le perquisizioni fatte in Trieste, da quanto sappiamo, non ebbero alcun risultato che legittimasse la misura; di cui, per altro, da quanto ci dissero, non prese l'iniziativa questa locale Direzione di Polizia.

— La Gazzetta Crociata rileva che Hohenwart trarrà profitto di tutte le conseguenze della soluzione politica. Esso non cederà, ma accettando l'indirizzo boemo se ne servirà di base per le discussioni nel Reichsrath, che sarà convocato per la fine di ottobre. La scena nell'aula dell'Università, dice quel foglio, ha un'importanza speciale, perchè in quell'occasione il cancelliere aulico e Hohenwart furono indiziati pubblicamente come antitesi.

SPAGNA, 11. — Secondo un tele-

gramma dell'Haras Bullier da Madrid il maresciallo Espatero duca della Vittoria, è d'accordo con Sagasta.

INGHILTERRA, 13. — La sottoscrizione aperta a Londra a favore degli incendiati di Chicago ha prodotto ieri 10 mila lire sterline.

ATTI UFFICIALI

11 corr. nte

R. decreto in data 2 settembre, che istituisce un Consolato in Mandalay con giurisdizione in tutto il territorio dell'impero birmano.

R. decreto in data 17 settembre, che estende ai militari della regia marina gli effetti del decreto 27 luglio 1871.

R. decreto in data del 18 agosto, che approva la deliberazione della deputazione provinciale di Catania, con cui si autorizza il comune di San Gregorio a raddoppiare il limite massimo stabilito al terzo capoverso dell'articolo 4 del regolamento per la tassa di faucatico, cioè da L. 20 a L. 40 per la sola prima classe dei contribuenti alla detta imposta.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Viaggiatori illustri. — Questa mattina partirono per Verona le Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile. Un nostro amico che ebbe l'alto onore di parlare con questi illustri viaggiatori, ci riferì quanto segue. L'Imperatore ha una grande coltura su tutto ciò che riguarda l'Italia. Conosce la nostra letteratura antica e moderna; è grande ammiratore di Dante; amatissimo di studiare e analizzare tutto ciò che può vedere nel suo celere viaggio. Parla la nostra lingua con facilità e prontezza. Dimostra un'intelligenza distinta, un'amabilità di carattere indescrivibile. E tale amabilità e squisite maniere fanno gradevoli armonie con quelle dell'Imperatrice colta e gentile signora che impone rispetto e stima. Questi illustri viaggiatori desiderano di giungere a Milano onde conoscere personalmente il nostro Alessandro Manzoni. Questo loro desiderio non è per noi italiani un indizio del loro carattere ed intelligenza? Noi ci auguriamo che le Loro Maestà trovino in ogni paese che vedranno la simpatia e rispetto ch'esse meritano per l'interesse che dimostrano su tutto ciò che v'ha di bello e buono nella nostra patria, ed auguriamo agli illustri personaggi un viaggio felice e gradevole sotto tutti i rapporti.

Scuola Superiore Femminile Scalcerle. — La Giunta Municipale avvisa che col giorno di mercoledì 18 corrente sarà aperta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'iscrizione nel 1° e 2° corso di questa scuola in Via S. Giovanni num. 894.

Le alunne per essere ammesse alla suddetta scuola debbono avere i requisiti seguenti:

- a) di avere compiuto il corso elementare superiore d'una scuola femminile;
- b) di avere un'età non minore di anni 12 e non maggiore di 16;
- c) di appartenere a famiglia onesta;
- d) di avere superato il vaiuolo naturale, o prodotto del vaccino;
- e) di pagare la tassa di lire cinquanta divisa in due rate, la prima all'atto dell'iscrizione, la seconda al principio del 11° semestre.

Per essere ammesse al 1° corso, oltre di avere adempite le prescrizioni più sopra ricordate, dovranno sostenere l'esame di ammissione, che avrà luogo presso la direzione della scuola Scalcerle il giorno 5 novembre.

Di asi il somigliante per quelle che volessero essere iscritte al 2° corso, ed avessero studiato le materie del 1° privatamente.

Sono escluse dall'esame del corso secondo quelle alunne che hanno compiuto il primo corso in questo nostro, ed in altro simile Istituto superiore femminile.

Le lezioni cominceranno il 13 novembre e terminano il 15 agosto.

L'importanza di questa istituzione, ch'è il coronamento dell'edificio educativo, non ha bisogno di essere dimostrata, e la Giunta non dubita di vederla ognor più frequentata e fiorente.

Leggi giudiziarie. — Venerdì sera si tenne la terza adunanza degli avvocati.

Fu dapprima deliberato di mettersi in corrispondenza colle associazioni esistenti nelle altre provincie del Veneto e poi fu aperta la discussione sugli argomenti già proposti e specialmente sulle riassunzioni di lite. Tale materia offerse campo allo sviluppo di proficue osservazioni e lasciò negli intervenuti il vivo desiderio che le successive conferenze pigliassero eguale indirizzo.

La Commissione chiuse la seduta annunciando, che per un nuovo convegno, attesa la ricerca d'un luogo opportuno per le riunioni, sarebbe dato l'avviso sul nostro giornale.

Edilizia. — Nel Palazzo del Tribunale si lavora da tutte le parti per gli adattamenti ai bisogni della nuova legislazione che entrò in vigore col 10 settembre p. p. Il lavoro si eseguisce a cura del Municipio locale, e da quanto ci consta l'edificio attuale con qualche aggiunta avrà riuniti tutti gli uffici della Giudicatura tanto del circolo come del circondario e dei mandamenti, e ciò crediamo sia bene assai per il più facile disbrigo degli affari. Saranno dunque riuniti, le Corti d'Assise, il Tribunale civile e correzionale e le tre Preture.

Gli uffici di quest'ultime temporaneamente continuano ai Paolotti. Di mano in mano che procederanno i lavori ne terremo informato il pubblico.

Teatro Garibaldi. — Ieri a sera S. M. l'Imperatore del Brasile assisteva alla rappresentazione.

Concerto. — Gli artisti bolognesi richiamarono ieri a sera un concorso straordinario, specialmente di Signore, al Caffè della Vittoria, e riscossero calorosi applausi colla esecuzione felicissima di alcuni pezzi del loro programma.

Sentiamo con piacere che nel corso della settimana questi bravi giovani ripeteranno nello stesso Caffè i loro concerti, procurandoci così la fortunata occasione, oltre che di udire della buona musica, anche di vedere raccolta tanta e bella parte della nostra Società.

Chiave trovata. — Ieri alle 4 1/2 pom. fu trovata una chiave tra l'angolo del Gallo e S. Canciano, e fu depositata qui da noi, ove chi l'ha perduta potrà ricuperarla.

Imprevidenza fatale. — Sabato (14) alle ore 2 pom., in una casa in Via dell'Arco, essendosi la madre recata altrove per faccende di casa, lasciò la propria figliuola di 14 mesi nella stanza dov'era un ampio recipiente pieno d'acqua.

La bambina giocando vi cadde a capo chino, e la madre al suo ritorno la trovò miseramente affogata.

Diario dell'ufficio di pubblica sicurezza 16 ottobre.

Veicolo trafugato. — Verso le ore 6 di ieri a sera mentre certo G. M. di Biadene ripartiva in compagnia di due suoi amici da questa città per recarsi a casa, giunti fuori di Porta Codalunga colla carettina, lasciarono questa in custodia di un ragazzo sconosciuto per entrare breve istante in un caffè.

All'uscirne trovarono con massima loro sorpresa, che il ragazzo era scomparso col cavallo e colla carettina.

Contravvenzione. — Una esercente locanda fu dichiarata in contravvenzione per irregolare tenuta del registro dei viaggiatori.

Ferimento. — Verso le ore 11 di ieri a sera quattro giovinotti popolari venuti a divertirsi fra loro dopo essere stati ad una esteria fuori di Porta S. Croce, uno di essi riportava una ferita piuttosto grave per cui dovette essere trasportato all'Ospedale.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 16 ottobre 1871.
Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 2.
Matrimoni celebrati. — Torressa An-

gelo Bernardo fu Giovanni, maggiorenne, pittore di Ponte di Brenta, con Mazzari Maria Filomena di Francesco, maggiorenne, di Ponte di Brenta. — Magliato Serafino Giordano fu Luigi, maggiorenne, bottaio di Rovolon, con Milani Margherita Elisabetta Francesca di Giovanni, maggiorenne, di Torre. — Meneghini Pietro Antonio di Antonio, maggiorenne, negoziante di Legnago, con Casale Maria Anna di Sebastiano, maggiorenne, civile di Padova.

Morta nell'Istituto Esposti. — Oreggi Colomba di giorni 21.

Notizie militari. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto reale che stabilisce le sedi dei tribunali militari territoriali. Essi siederanno ad Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Salerno, Torino, Venezia e Verona.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
17 ottobre

A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 45 s. 29,2

Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 56,3

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

| 15 ottobre | Ore 9 a. | Ore 3 p. | Ore 9 p. |
|--------------------------------------|-----------------------|------------|------------|
| | Barometro a 0 - mill. | 762,4 | 761,5 |
| Termometro centigr. | +11°0 | +13°4 | +10°1 |
| Direzione del vento . | n°e | ne | ne |
| Stato del cielo | nuv. ser. | quasi nuv. | quasi ser. |
| Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16 | | | |
| Temperatura massima | + 14° 4 | | |
| » minima | + 7° 9 | | |

ULTIME NOTIZIE

Siamo informati che dal ministro dei lavori pubblici sono stati trasmessi gli ordini perchè il servizio della strada ferrata da Bussoleno a Modane venga attuato col giorno 16 corrente. Tutte le disposizioni sono già state date in conformità di questi ordini, e ne fu scritto al governo di Versailles, affinché consenta che si faccia il servizio provvisorio dalla galleria a Modane, per la parte percorsa sul territorio francese. Finora non si ebbe risposta, ma non pare lecito il dubitare che non giunga in tempo perchè il servizio possa cominciare nel giorno fissato.

Gli uffici della dogana internazionale dovendosi stabilire a Modane il governo italiano si era affrettato di trasmettere al governo francese i regolamenti relativi.

Il governo francese propose alcune modificazioni, e siccome l'approvazione concordata di essi poteva cagionare degli indugi all'apertura della linea, il governo italiano provvide affinché temporaneamente le operazioni doganali si complessero a Bardonecchia. Quindi vi furono già istituiti gli uffici di dogana, delle poste e della sicurezza pubblica.

Questi raggugli non saranno giudicati superflui, considerando le voci diffuse, secondo le quali il ministero italiano sarebbe la causa di un ritardo nell'esercizio, che egli ha anzi cercato di evitare ed ha ragione di credere venga evitato, ma che in ogni modo non avrebbe mai potuto essere imputato a lui.

Ed invero, dovendo il convoglio percorrere un piccolo tratto di territorio francese, non potrebbe venir in mente ad alcuno che il governo italiano avesse la facoltà di ordinarne il passaggio senza l'adesione dello Stato a cui quel territorio appartiene. Si poteva bene nutrir la fiducia che quest'adesione sarebbe stata accordata appena chiesta; ma considerando le condizioni del governo francese e le molte faccende che richiamano la sua attenzione, devesi forse attribuir il ritardo ad ostacoli indipendenti dalla sua volontà.

Le corse della strada ferrata della galleria saranno per ora due, si all'andata che al ritorno.

(Opinione)

Troviamo poi nella Gazzetta dell'Emilia giunta stamane (16):

Al momento di andare in macchina ci viene comunicato un manifesto della Società dell'Alta Italia da cui togliamo quanto segue:

« La Società delle Ferrovie Francesi di Parigi, Lione ed al Mediterraneo avendo comunicato d'esser in grado d'attivare col giorno di oggi (16) un Servizio provvisorio sulla linea da Modane a St. Michel limitato peraltro ai trasporti di Viaggiatori, Bagagli, merci e bestiami a grande velocità in provenienza o destinazione di Torino; col medesimo giorno di oggi viene di conseguenza attivato un servizio provvisorio sulla linea da Torino a Modane mediante i due Treni A e B indicati nel seguente Orario:

Treno A

| | |
|-----------------|---------------------|
| Roma, partenza | ore 10 10 pom. |
| Firenze, arrivo | » 7 50 ant. |
| » partenza | » 10 40 ant. 55 p. |
| Torino, arrivo | » 10 50 pom. 55 a. |
| » partenza | » 7 35 ant. |
| Modane, arrivo | » 11 40 ant. |
| » partenza | » 12 20 pom. |
| Parigi, arrivo | » 6 55 ant. 3 40 p. |

Treno B

| | |
|------------------|-----------------------|
| Parigi, partenza | ore 3 05 pom. 8 40 p. |
| Modane, arrivo | » 4 05 pom. |
| » partenza | » 4 45 pom. |
| Torino, arrivo | » 9 04 pom. |
| » partenza | » 12 30 ant. 7 40 a. |
| Firenze, arrivo | » 1 — pom. 7 35 p. |
| » partenza | » 9 15 pom. |
| Roma, arrivo | » 7 18 ant. |

Si legge nella Gazzetta del popolo in data 16:

Questa mattina alle ore 7 35 il primo treno parte per la via diretta alla volta di Parigi ed alle 11 40 passa sotto la galleria delle Alpi. Ecco la grande notizia. Essa sarà appresa con un sentimento di vera compiacenza da tutti quanti, poichè per tre giorni consecutivi a causa delle incertezze inesplicabili del ministero, il pubblico era rimasto sotto l'impressione dolorosa di un telegramma governativo, che sospendeva l'apertura del traforo.

Provvisoriamente il treno internazionale è così stabilito: Si parte da Roma alle 10 10 pom. e dopo una fermata di circa tre ore a Firenze si arriva a Torino alle 10 50 pom. del giorno successivo; si riparte da Torino alle 7 35 ant. dal giorno dopo e passando per il traforo si arriva a Parigi alle 6 55 ant. del giorno susseguente.

Il treno diretto da Parigi parte alle ore 8 40 pom. ed arriva a Torino alle 9 4 pom.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 14. — Una riunione della Commissione permanente ebbe luogo oggi invece che domani. Thiers, Perier e Lefranc vi assisterono. Thiers annunciò che il trattato doganale è definitivamente redatto. Non mancano che le ratifiche. Il trattato si compone di tre parti: convenzione doganale, convenzione finanziaria, convenzione territoriale. L'entrata in franchigia dei prodotti dell'Alsazia e della Lorena è ristretta ad un anno, con reciprocità.

Il pagamento del quarto mezzo miliardo comincerà nel marzo prossimo. Le cambiali garantite dalle casse bancarie, potranno a nostra scelta pagarsi fra sei mesi, oppure in epoca più vicina. Lo sgombero dei dipartimenti terminerà fra 15 giorni dopo la ratifica del trattato. La convenzione territoriale consiste nella cessione di alcune piccole parti di territorio che la Prussia fa alla Francia.

La Commissione esaminò quindi se il principe Napoleone può dietro sua domanda attraversare la Francia per recarsi in Corsica. Nessuna decisione fu presa.

— Credesi che nei negoziati di Berlino parlossi del trattato commerciale e della convenzione doganale fra la Francia e la Germania.

PARIGI, 15. — Il Journal officiel dice che la convenzione territoriale avrà bisogno della ratifica del Parlamento tedesco e dell'Assemblea nazionale. La Convenzione finanziaria ratificherassi soltanto dal presidente della Repubblica. Il Governo tedesco non esige più le firme dei banchieri, ma soltanto quelle di Thiers e di Puyser.

Quindi per questa parte d'indennità non sarà più necessaria l'emissione di carta sull'estero. Lo sgombero dei sei dipartimenti dell'est incomincerà subito per terminare in quindici giorni. La Convenzione doganale mantiene presso a poco gli accomodamenti anteriori. L'occupazione è ridotta a sei dipartimenti.

VIENNA, 14. — L'Abendpost ha un telegramma del comandante generale di Agram al ministro della guerra in data 13 corrente, ove si dice: Fuora furono presi 63 insorti, e 194 fucili, l'inchiesta incomincia.

BERLINO, 14. — Puyser è partito stamane.

La Gazzetta della Croce smentisce l'andata a Berlino dell'Imperatore d'Austria.

MONACO, 14. — Il ministro dei culti rispondendo ad una interpellanza disse che gli antifallibilisti, godranno della protezione delle leggi; il governo riconosce i vecchi cattolici, e la loro comunità, come fossero cattolici. Concederà a loro gli stessi diritti; dichiarò che il governo è pronto ad offrire il suo concorso per fare delle leggi, che stabiliscano la piena indipendenza dello Stato dalla Chiesa considerando questo come l'unico mezzo per ristabilire la pace religiosa.

STOCCOLMA, 15. — Il ministro dagli esteri morì di un colpo di apoplezia.

PARIGI, 15. — Puyser è arrivato stamane: confermasi che il pagamento del quarto mezzo miliardo effettuerassi in rate di quindici giorni. Il Consolo francese di Ginevra avendo spedito al governo la domanda del Principe Napoleone di rientrare in Corsica il governo rispose che non opporrebbe all'entrata del Principe in Francia.

MONACO, 16. — Una pastorale dell'Arcivescovo letta nelle Chiese dice che la cessione della Chiesa da parte del Municipio ai vecchi cattolici è un abuso di potere, e una grave violazione dei diritti della Chiesa.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

LE NUOVE LEGGI

ESPOSIZIONE POPOLARE E SOMMARIA delle

Principali istituzioni giuridiche dalla Legge di unificazione legislativa novellamente introdotta o modificata di

G. B. SALVIONI dott. in Legge

Sommario: Prefazione - I. Sguardo generale - II. I Giurati - III. Il Conciliatore - IV. La Magistratura - V. Cancelliere e Uschiere - VI. La Famiglia - VII. Il Regime tutorio - VIII. I registri dello Stato civile - IX. La libertà degli interessi - X. Disposizioni transitorie

Prezzo Cent. 75

LORIGIOLA ANTONIO

DI GIOVANNI BATTISTA

LIBRAIO e CARTOLAIO

in Padova, Piazza delle Erbe n. 360 B e 361

FORNITORE DI LIBRI ALLE SCUOLE COMUNALI, AI COLLEGI ED ISTITUTI

AVVERTE

che trovasi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole Elementari, Tecniche e Magistrali, prescritti per l'anno 1871-72 da questo Consiglio Scolastico. Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti di cancelleria ed altri occorrenti al disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quanto ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservare il numero del foglio, la bontà della carta e la esattezza della rigatura per conoscere la mediocrità del prezzo.

Egli spera perciò di essere onorato anche in quest'anno di numerose commissioni promettendo quel maggiore sconto che sarà possibile.

N. 24949 Sez. III 1-548
Regno d'Italia
R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA
in Padova

Avviso per migliorata
Nell'incarico pubblico tenutosi in questo Ufficio nel giorno 10 ottobre 1871, è stato liberato l'appalto per il taglio di N. 220 piante di alto fusto da costruzione, cioè N. 170 di quercia, e N. 50 di olmo de' Bosco demaniale Carpaneda in Bastia, Comune di Rovolon, per l'offerta prezzo di italiane lire 13000 (tredicimila).
Si rende noto per tanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento, non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di delibera, andrà a scadere alle ore 2 pomeridiane del giorno 25 corr. ottobre, e che l'offerta medesima sarà ricevuta dall'Ufficio del Protocollo di questa Intendenza, insieme alla prova dello eseguito deposito del decimo della somma offerta, per garanzia della medesima.
Padova, 10 ottobre 1871.
per l'Intendente
G. PERTILE

N. 203 1-547
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Direzione Generale
delle opere idrauliche maritt. e terrestri

AVVISO D'ASTA
Alle ore 12 meridiane di sabato 21 ottobre corrente, in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici in Firenze dinanzi il Direttore Generale delle opere idrauliche marittime e terrestri, e presso la Regia Prefettura di Padova avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento all'incanto pello
Appalto delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione e successiva novennale manutenzione del Canal di Valle e dei Mandracchi e Bacini di sostegno di Cavanella di Adige e di Broniolo, nel tronco V della sezione III del circondario idraulico di Este in comune e disretto di Chioggia, per le seguenti presunte somme soggette a ribasso d'asta, cioè:
per lavori di sistemaz. L. 56,363.27
per manutenzione . . . 12,783.86
L. 69,147.13
e per gli altri 8 anni successivi per manutenzione, annua . . . L. 17,058.48
Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, la loro offerta estesa su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritta e sigillata ove nel surriferito giorno ed ora saranno ricevuti e le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. - Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.
L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto generale e speciale, in data 30 giugno 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Firenze e Padova.
I lavori di sistemazione e la manutenzione cominceranno a seguito della superiore approvazione del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna; i primi dovranno essere ultimati entro mesi sei, e la seconda sarà continuativa fino al 31 dicembre 1880.
Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:
1. Presentare i certificati d'identità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;
2. Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 7000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.
La cauzione definitiva è di lire 1000 di rendita in cartelle al portatore del debito pubblico dello Stato, delle quali lire 330 di rendita saranno restituite all'appaltatore dopo il collaudo dei lavori di sistemazione.
Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni dieci successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.
Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerta di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Padova.
Le spese tutti inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.
Firenze, 11 ottobre 1871.
Per detto Ministero
A. VERARDI, Capo-Sezione.

DA VENDERSI
Opificio Molini, via Pantecorvo, rivolgersi all'avvocato Tivaroni. S. locato del Santo. 10-510

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue Operazioni

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Socii a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.
Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, sino a 3 mesi a 5 per 0/0 } oltre la da 3 a 4 mesi a 5 1/2 } provvigione da 4 a 6 mesi a 6 } d'uso
B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 per 0/0 sui Viglietti, del 4 sull'oro accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni die i e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta pel lievi di maggiori somme.
C. Fa sovvenzioni per epoche da 3, ai 180 giorni sopra carte Pubbliche quotizzate nei listini di Borsa, restando in sua facoltà di accordare secondo la qualità degli effetti offerti in pegno da 2/3 a 3/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonchè sopra monete d'oro e d'argento sul Nazionale che estere concedendo su di queste fino al 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante. L'interesse viene conteggiato in ragione del 5 1/2 per 0/0.
D. Accorda sovvenzioni sopra Note di favore d'artisti liqui date dai committenti.
E. La sezione del Banco-Giro provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille. I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni pel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.
Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.
F. Accorda crediti in conto corrente verso fidejussione e garanzia materiale, per la quale possono servire i valori indicati ad C per le sovvenzioni. L'interesse è fissato per ora a 5 1/2 per 0/0. 6-252

FARINA MESSICANA
prodotto alimentare naturalmente
RICCO DI FOSFATO DI CALCE
eminamente nutritivo
E DI DIGERIBILITA' STRAORDINARIA
DEL DOTTOR Benito del Rio di Messico

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: la consunzione, la bronchite, e laringite cronica, il catarro polmonare, l'anemia (povertà di sangue) la paraplegia nei bambini, le malattie delle ossa e del midollo spinale, la rachitide, la scrofola, lo spostamento delle nutrie e per riparare le forze dei bambini esauste dal troppo rapido sviluppo, ecc. - La FARINA MESSICANA del dott. Benito del Rio adottata dai principali medici nella cura delle affezioni tubercolose, possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tuberculizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura la guarigione. - Raramente la malattia resiste ad una cura di due a tre mesi. È pure il miglior specifico contro lo sfimento. - Prezzo di una scatola di grammi 250, L. 2.50.
Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia G. Lattuada e De-Bernardi, via S. Pietro all'Orto, 10; Società Farmaceutica; A. Manzoni e Comp.; Cabriotto e Comp., via Galline; Venezia, farm. Zampironi-Botner; Verona, farm. Pasoli; Mantova, farm. Rigatelli; Adria, farm. Bruscaini e nelle principali farmacie del Regno. Padova, farmacia Pianeri e Mauro.
Contro domanda si spedisce gratis un Opuscolo del dott. Benito del Rio sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la Farina Messicana. - Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica di Barry. 5-491

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.
UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.
Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244. 32-78

L'AGENZIA PRINCIPALE
10.503 DELLE d'essersi trasportata al 1° Piano della
ASSICURAZIONI GENERALI Casa in Via San Canziano in Angolo
AVVERTE al Gallo al Numero 437 nuovo e 415
vecchio.

Badano alle falsificazioni
NON PIU' MEDICINE
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)
Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zafolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.
Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.
Estratto di 32,000 guarigioni
Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, n° il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Cura n. 71,460.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitò al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la levano incapace al più leggero lavoro domesico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA
Montana, Istra
I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.
Cura n. 51,436
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.
Dottore D'ANGLSTEIN
(Membro del Consiglio sanitario Reale)
La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50 - 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 1/2 fr. 17.50; 5 chil. fr. 55; 12 chil. fr. 65.
LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE ed in TAVOLETTE
(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)
Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato zafolamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merco della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo
FRANCESCO BRACONI, sindaco.
In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.
D. BARRY DU BARRY e C., 31 Via Provvidenza } TORINO
2 Via Operto }
DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comessatti - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltrina: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

20,000 e più Guarigioni ottenute
INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Rey, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apporpare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti col nome di Blenorrea e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcersi generali. Per sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:
Non più mal Venereo
Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. CORNELIO, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto.
« L'Autore non garantisce dalla falsificazione la sua specialità per Padova, che per la sola farmacia Cornelio, alla quale ha accordato privativa. » 65-10

Olio Kerry
infallibile per la sordità
Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.
Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.
La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quante meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di-consonzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipo-condriaco.
Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.
Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.
A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di Ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.
Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprii traffazioni.
Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazione già netate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.
Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano
Dott. A. CERRI
Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.
Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale,
Prezzo dell'Opera lire 2. 5.
DIFFIDA
È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costui un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto
O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.
Padova 1871, prem. Tip. Sacchetto